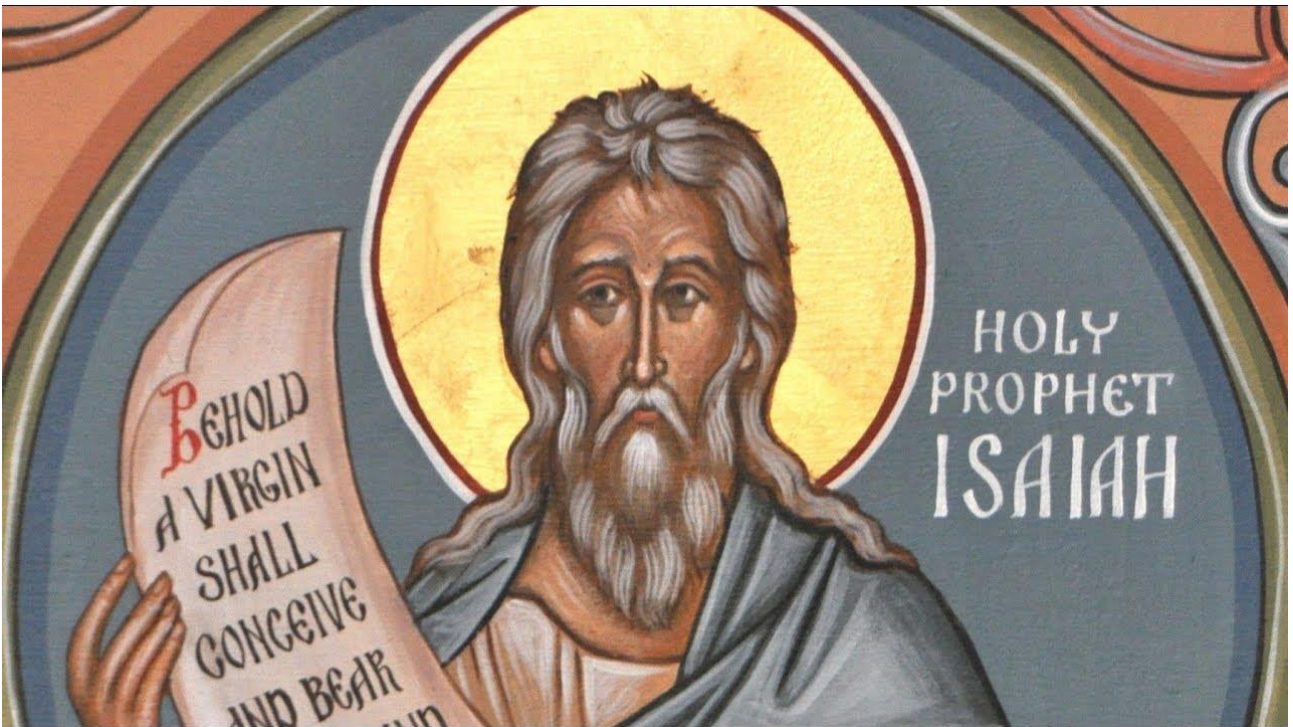


Terza Domenica: “La voce di Isaia”



Una voce musicale introduttiva... L'allegria di Gianni Morandi

<https://youtu.be/tltQx22HTh4>

SEGNO DI CROCE

Ascoltiamo il testo domenicale di Isaia (Is 35,1-6a. 8a. 10)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,

giunge la vendetta,

la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi

e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto.

Ci sarà un sentiero e una strada

e la chiameranno via santa.

Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore

e verranno in Sion con giubilo;

felicità perenne splenderà sul loro capo;

gioia e felicità li seguiranno

e fuggiranno tristezza e pianto.

Ascoltiamo la voce di Papa Francesco in Gaudete et Exsultate:

Lungi dall'essere timidi, imbronciati, acerbi o malinconici, o dall'aspetto tetro, i santi sono gioiosi e pieni di buon umore. Sebbene completamente realistici, irradiano uno spirito positivo e pieno di speranza. La vita cristiana è «gioia nello Spirito Santo» (Rm 14,17), poiché «il risultato necessario dell'amore della carità è la gioia; poiché ogni amante si rallegra di essere unito all'amato... l'effetto della carità è la gioia». [99] Avendo ricevuto il bel dono della parola di Dio, l'accogliamo «nella grande tribolazione, con gioia ispirata dallo Spirito Santo» (1 Ts 1,6). Se permettiamo al Signore di tirarci fuori dal nostro guscio e cambiare la nostra vita, allora possiamo fare come ci dice San Paolo: «Rallegratevi sempre nel Signore; Lo ripeto, rallegrati! (Fil 4,4).

123. I profeti hanno annunciato i tempi di Gesù, in cui ora viviamo, come una rivelazione di gioia. "Grida e canta di gioia!" (Is 12,6). "Sali su un alto monte, o araldo di buone notizie per Sion; alza la voce con forza, o araldo di buone notizie a Gerusalemme!". (Is 40,9). "Prorompete, o montagne, nel canto! Perché il Signore ha consolato il suo popolo e avrà compassione dei suoi afflitti» (Is 49,13). "Gioisci grandemente, o figlia di Sion! Grida forte, o figlia di Gerusalemme! Ecco, il tuo re viene da te; trionfante e vittorioso è lui» (Zc 9,9). Né va dimenticata l'esortazione di Neemia: "Non ti rattristare, perché la gioia del Signore è la tua forza!" (8:10).

124. Maria, riconoscendo la novità che Gesù portava, canta: «Il mio spirito esulta» (Lc 1,47), e Gesù stesso «esulta nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Al suo passaggio, «tutto il popolo si rallegrava» (Lc 13,17). Dopo la sua risurrezione, dovunque andassero i discepoli, ci fu «molta gioia» (At 8,8). Gesù ci assicura: «Sarete tristi, ma il vostro dolore si trasformerà in gioia... vi

rivedrò e il vostro cuore gioirà e nessuno vi toglierà la vostra gioia» (Gv 16,20.22). «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

125. Possono venire tempi duri, quando la croce proietta la sua ombra, ma nulla può distruggere la gioia soprannaturale che «si adatta e muta, ma sempre permane, anche come un barlume di luce nato dalla nostra personale certezza che, quando tutto è detto e fatto , siamo infinitamente amati”.

[100] Quella gioia porta profonda sicurezza, serena speranza e una realizzazione spirituale che il mondo non può comprendere o apprezzare.

126. La gioia cristiana è solitamente accompagnata dal senso dell'umorismo. Lo vediamo chiaramente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de' Paoli e in san Filippo Neri. Il cattivo umore non è segno di santità. “Togli dalla tua mente la contrarietà” (Eccl 11,10). Riceviamo così tanto dal Signore “per nostro godimento” (1 Tm 6,17), che la tristezza può essere segno di ingratitudine. Possiamo rimanere così presi da noi stessi da non essere in grado di riconoscere i doni di Dio. [101]

127. Con amore di padre, Dio ci dice: «Figlio mio, trattati bene... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Vuole che siamo positivi, grati e semplici: “Nel giorno della prosperità, sii gioioso... Dio ha creato l'uomo semplice, ma ha escogitato molte macchinazioni” (Eccl 7:14.29). In ogni caso, dobbiamo rimanere resilienti e imitare san Paolo: “Ho imparato ad accontentarmi di quello che ho” (Fil 4,11). San Francesco d'Assisi visse di questo; poteva essere sopraffatto dalla gratitudine davanti a un pezzo di pane duro, o lodare Dio con gioia semplicemente per la brezza che gli accarezzava il viso.

128. Non è questa la gioia offerta dall'odierna cultura individualistica e consumistica. Il consumismo gonfia solo il cuore. Può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Parlo qui di una gioia vissuta in comunione, che condivide ed è condivisa, poiché «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). . L'amore fraterno accresce la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che gioiscono» (Rm 12,15). «Noi ci ralleghiamo quando noi siamo deboli e voi siete forti» (2 Cor 13,9). D'altra parte, quando “ci concentriamo principalmente sui nostri bisogni, ci condanniamo a un'esistenza senza gioia”. [102]

Ascoltiamo la voce del Salmo 150...

Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.
Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.
Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.
Gloria al Padre...

Saluto alla Vergine... Ave Maria...